

Preceduta da una mistificatoria dichiarazione di Johnson

# Si apre a Manila la conferenza americana

Nessun discorso all'aeroporto per evitare intoppi al dispositivo di sicurezza - Annunciata per oggi una manifestazione popolare contro l'aggressione USA al Vietnam

MANILA, 23 ottobre

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, fra le 14,30 e le 16,30, si è aperta a Manila la conferenza americana sulle Filippine. I capi di Stato e di governo convenuti per la conferenza — che avrà inizio domani — indetta da Johnson, onde raccogliere fittizi consensi all'aggressione USA al Vietnam.

L'arrivo del Presidente degli Stati Uniti è atteso alle 15, preceduto da quello del Presidente sudcoreano Chung Hwe Park e da quello del Vietnam, il presidente Van Thieu, il quishine Cuo Ky, e i tre generali. Successivamente sono arrivati i ministri delle Difesa, il primo ministro thailandese Kittakachorn, quindi assieme i primi ministri dell'Australia, dell'India e della Nuova Zelanda, Hotyake.

Tutti sono stati ricevuti dal presidente filippino Marcos, che era furente dalla sua accoglienza. Il presidente Marcos, che era furente dalla sua accoglienza, ha detto: «Non vi sono stati discorsi ma solo messaggi rilasciati alla stampa; tali comunique da carattere subito questa conferenza per quello che già dal primo annuncio tutti sanno che deve essere: una tribuna propagandistica, palesemente provocatoria, intesa a contrapporre — allo sdegno e alle giustificate apprensioni dell'opinione pubblica mondiale per l'aggressione americana contro il Vietnam — il plauso pagato a suon di dollari del mondo intero a questa conferenza». Johnson, che si è recato a Manila, non ha avuto il tempo di dire nulla.

Fra tutte, una volta di più si distingue per l'imprudenza la dichiarazione di Johnson che rovescia disinvoltamente la verità, e gli altri discorsi, impressione pensi che debba fare al mondo il fatto che si dicano «minacciate dalla aggressione comunista», i regimi antipopolari di Seul e di Bangkok, sostenuti da Washington, come quello di Saigon.

In ogni caso, partendo da queste premesse, la dichiarazione del Presidente USA continua sostenendo che gli americani sono stati «attesi» a Manila, e che si è trattato di un colloquio per quaranta minuti, ma la cosa non presenta alcun interesse politico.

Naturalmente la scelta di Manila è dovuta fra l'altro alle condizioni di sicurezza che la capitale filippina offre in confronto ad altre del settore, come provano fra l'altro le accoglienze ricevute da Johnson in Australia. Nonostante la polizia filippina e mobilitata, assieme a un numero imprecisato, ma non certo esiguo, di agenti del FBI e della CIA pre-

sentì sul posto già da settimane.

Le auto degli ospiti, particolarmente quelle di Johnson, erano sorvegliate da soldati americani, sorvegliandola senza dubbio da ogni lato, in accordo con la posizione enunciata da Johnson in Australia, seconda la quale è vero che una opposizione alla condotta americana nel Vietnam esiste negli Stati Uniti come altrove — ma costituisce solo una minoranza: a questa è consentito esprimersi, ma nessun conto viene tenuto di ciò che essa dice.

Nel caso poi che la manifestazione si scaldi, e che la polizia filippina e il FBI si mettano a sparare, la scusa è bella e pronta: si sarà trattato non più di semplici dimostranti, ma di «guerriglieri comunisti» travestiti, già fatta circolare la voce, infatti, che «un centinaio di guerriglieri huc, i contadini poveri comunisti della zona settentrionale di Manila», si troverebbero in città.

Una manifestazione «non autorizzata», attuata oggi da alcune decine di giovani, di nani all'albergo Manila è stata, d'altra parte, prontamente repressa, con l'arresto immediato di tutti i partecipanti.

Sul «Quotidiano del Popolo» di Pechino

## Nuovo violento attacco all'URSS

Il governo sovietico accusato di tramare una «Mancata orientale» contro il Vietnam - Cen Yi a colloquio con il ministro degli Esteri pakistano - Singolare protesta di Pechino per gli studenti cinesi espulsi

TOKIO, 23 ottobre

Il «Quotidiano del Popolo» pubblica oggi a Pechino un articolo a firma «Osservatore», che si lancia ancora una volta contro l'Unione Sovietica, tenendo di farla apparire come complice dell'imperialismo americano.

«Gli Stati Uniti e l'URSS», scrive il giornale cinese — stanno tentando di imporre una nuova «Mancata» orientale, che è la partecipazione dei sovietici alla guerra aggressiva degli americani nel Vietnam. Il «Quotidiano del Popolo» scrive: «I sovietici si guardano bene dal parlare del ritiro delle truppe americane, ma insistono invece molto sulla sospensione dei bombardamenti, come se non avessero mai fatto l'ONU e Breznev a Mosca. Da parte loro gli Stati Uniti, senza dire una parola circa un immediato ritiro delle loro truppe d'aggressione, cercano adesso, attraverso il ricatto della guerra dei bombardamenti, di raggiungere il loro

criminale obiettivo di controllare l'Occidente del Sud Vietnam, per ottenere ciò che non sono riusciti ad ottenere sul campo di battaglia».

Il giornale cinese, che si lancia ancora una volta contro l'Unione Sovietica, tenendo di farla apparire come complice dell'imperialismo americano.

Insistendo in una palese distorsione delle dichiarazioni dei dirigenti sovietici, il «Quotidiano del Popolo» scrive: «I sovietici si guardano bene dal parlare del ritiro delle truppe americane, ma insistono invece molto sulla sospensione dei bombardamenti, come se non avessero mai fatto l'ONU e Breznev a Mosca. Da parte loro gli Stati Uniti, senza dire una parola circa un immediato ritiro delle loro truppe d'aggressione, cercano adesso, attraverso il ricatto della guerra dei bombardamenti, di raggiungere il loro

Detriti per otto milioni di tonnellate sono ancora accumulati nei pressi del villaggio gallese

# Stato d'allarme ad Aberfan minacciata da altre frane



La stampa inglese documenta le pesanti responsabilità che emergono dall'assurda catastrofe - Alcuni anni fa le famiglie chiesero alla direzione della scuola di intervenire perché fosse impedita la caduta dei residui di carbone - La polizia pronta ad ordinare l'evacuazione per evitare nuove sciagure

SERVIZIO

LONDRA, 23 ottobre

«Gileto avevano detto che una volta o l'altra ci sarebbe caduta addosso: non ci hanno mai dato ascolto». Questo dicono i cinquemila abitanti di Aberfan addosso a carbone per unire in tempo a gettare l'allarme nella casa colonica a mezzo cosa dove si trovavano in quel momento una vecchia donna e due nipotini. L'uomo venne sopraffatto dalla furia liquida che scendeva dal fianco della montagna. La casa colonica insieme agli alberi e ai massi divelti dall'inferno nero, venne sollevata di peso e sbalzata 300 metri più in basso, in prossimità del grande edificio scolastico e delle altre 15 case sepolte dove hanno trovato la morte 200 persone.

La responsabilità dell'azienda mineraria è chiara e precisa: erano stati avvertiti, ma non hanno fatto nulla. Gli stessi dirigenti ammettono la cosa. E la stampa pubblica oggi ampie prove della leggerezza con cui si è agito, dell'incertezza che ha permesso il verificarsi di una catastrofe assurda.

L'inchiesta ufficiale ormai imminente dovrà accertare le colpe, ma alcuni elementi fanno pensare che non finirà con la disposizione degli osservatori. Il deposito di scorie crollato venerdì è stato ammassato nel punto più pericoloso, sull'orlo di un ripidissimo declivio, dove si affaccia direttamente sul villaggio. La parte che ha ceduto (due milioni di tonnellate in tutto) è soprattutto la più recente, quella accumulata negli ultimi nove anni. In vent'anni trenta occasioni precedenti si era già separata la massa di detriti e stata smensatamente colcata sull'orlo di vetriano di Thai Binh, uccidendo quaranta persone, fra cui trenta scolari e provocando una «segnata» protestata dal governo di Hanoi alla commissione internazionale di controllo.

Sulle operazioni belliche di terra è solo da segnalare un attacco di forze partigiane ad un caposoldo collaborazionista installato nella zona smilitarizzata. Il comando di Saigon afferma che sono stati uccisi due attaccanti, ma evita, come sempre, di rendere note le perdite dei collaborazionisti.

Le dichiarazioni di Aldrin sono state accolte con estremo interesse e numerose sono state le domande sulla futura impresa Aldrin ha annunciato che tenterà di battere il primato di durata nello spazio (due ore e 32 minuti stabilito dal cosmonauta Richard Gordon, che, come è noto, durante il volo della Gemini 11 fu costretto ad abbreviare la sua passeggiata nello spazio a causa della stanchezza).

Anche Lovell ha preso la parola illustrando altri aspetti del volo. Lovell ha detto che il progetto della Gemini 12, l'ultimo della serie Gemini che precede la serie di voli Apollo, costituirà in un certo modo un collaudo generale delle esperienze acquisite nei precedenti lanci. La Gemini 12, fra l'altro, eseguirà una manovra di appuntamento in orbita e di ormeggio con un razzo Agena.

Rispondendo ad altre domande, Aldrin e Lovell hanno detto di sperare di poter fotografare l'eclissi solare alla quale assisteranno.

Proseguendo la corsa verso lo spazio del razzo sovietico Luna 12, lanciato sabato 22.

La nuova impresa dell'URSS ha destato notevole interesse in tutti gli ambienti scientifici. Se l'esperimento riuscirà, infatti, domani il razzo, con a bordo la stazione automatica Luna 12, dovrebbe diventare un satellite della Luna e, precisamente, il terzo lanciato dai sovietici.

La FIAT e il governo polacco hanno raggiunto un completo accordo per l'installazione in Polonia di un grande impianto per la produzione di automobili. Lo ha dichiarato oggi il presidente della FIAT Agnelli al momento di lasciare Varsavia per fare ritorno in Italia.

Nel corso di colloqui che ho avuto a Varsavia — ha detto Agnelli — sono stati messi a punto gli accordi già raggiunti nel 1963 per quanto riguarda i dettagli esecutivi. Il montaggio delle installazioni fornite dalla FIAT avrà inizio alla fine del 1967 e la produzione della vettura nel 1970. L'impianto produrrà 70 mila vetture all'anno. Si tratta di un modello che per la carrozzeria presenta le caratteristiche della «124» e per le parti meccaniche quelle della «FIAT 1500».

Agnelli ha inoltre dichiarato che nel corso dei suoi incontri col vicepresidente del Consiglio, Woiakowski, e con i ministri polacchi del Commercio Estero e dell'Industria pesante, si è an-

della scuola è stato ritrovato ma è risultato illeggibile. Quasi ogni famiglia di Aberfan piange i suoi morti. In paese non ci sono bambini di nove anni in loro classe e stata interamente spazzata via. Più fortunati sono stati i piccolissimi dell'asilo infantile colto sotto striscia dall'ondata di carbone. Parzialmente risparmiati sono stati anche i ragazzi più grandicelli dell'edificio annesso all'altra estremità. Ma una donna di loro, nell'utero del boato, sono fuggiti dalla parte sbagliata proprio davanti alla frana e ne sono rimasti travolti.

Il postico del villaggio aveva appena finito la distribuzione nella via di case che stavano al lato della scuola. Ha fatto appena in tempo a mettersi in salvo. Un ultimo dopo le case erano scoppiate sotto un ripugnante tappeto nero: la gente che le abitava è perita mentre leggeva la posta del mattino. Morì anche la direttrice della scuola. Ha la sua foto compare nella prima pagina dei giornali inglesi e nei immagini allarmanti drammatiche. L'anziana insegnante vi è ritratta mentre riceve — nel gennaio 1965 — una pensione consegnata da due mamme a nome di tutte le altre. Le due mamme hanno entrambe perduto un figlio nella sciagura. Nel documento si domandano solleciti provvedimenti per impedire la caduta di residui di carbone e i frequenti allagamenti attorno all'edificio scolastico che da anni rendevano estremamente difficile il percorso mattutino degli scolari.

Le indicazioni del disastro che stava in agguato sulla scuola c'erano state ed erano più che sufficienti. Quando la montagna cedette, la disastrosa precipitazione della massa è precipitata con la velocità di una cascata. Un'ora di lavoro avrebbe potuto salvare la vita a molte persone. Le indicazioni del disastro che stava in agguato sulla scuola c'erano state ed erano più che sufficienti. Quando la montagna cedette, la disastrosa precipitazione della massa è precipitata con la velocità di una cascata. Un'ora di lavoro avrebbe potuto salvare la vita a molte persone.

Nel corso della notte e per tutta la giornata di oggi operai e vigili del fuoco si sono prodigati per estrarre dalle macerie eventuali superstiti. Finora è stata salvata una sola persona, mentre si procede alla ricerca di un'altra scomparsa subito dopo l'esplosione. Le cause della sciagura non sono state ancora accertate.

Le ore sono passate lente a Aberfan, negli ultimi tre giorni. Dopprima il lavoro è stato interrotto dalla speranza di una pioggia che indicasse una tregua da salvare. Poi ci si è resi conto che la morsa del fango non aveva risparmiato neppure la collina e la salita. C'è inoltre la prospettiva di una nuova caduta. Ci sono altri 4 cumuli di 10-20 metri, che si agguantano estrofatti da venerdì i padri e i parimenti e gli amici passandosi di mano in mano le scorie ricche di carbone che ha imprigionato in una tomba collettiva i figli di Aberfan.

Il risentimento è forte. Gli uomini hanno appena superato la testa, senza interrompere il disperato lavoro quando le personalità più alte sono venute dal centro del disastro: Wilson, numerosi ministri, il principe Filippo. La regina ha rinviato la sua visita ad altra data. Adesso c'è ben poco che si possa fare per Aberfan. Ma c'è moltissimo da fare, non solo per l'accertamento delle responsabilità ma per impedire che la stessa sorte capiti agli altri villaggi gallese che, come questo, hanno sospeso sulle loro teste «la morte nera». E' incredibile ma non esistono disposizioni di legge sulla collocazione dei rifiuti carboniferi. Percezione di una disposizione dei depositi è interamente lasciata alla discrezione delle autorità minerarie.

Le ore sono passate lente a Aberfan, negli ultimi tre giorni. Dopprima il lavoro è stato interrotto dalla speranza di una pioggia che indicasse una tregua da salvare. Poi ci si è resi conto che la morsa del fango non aveva risparmiato neppure la collina e la salita. C'è inoltre la prospettiva di una nuova caduta. Ci sono altri 4 cumuli di 10-20 metri, che si agguantano estrofatti da venerdì i padri e i parimenti e gli amici passandosi di mano in mano le scorie ricche di carbone che ha imprigionato in una tomba collettiva i figli di Aberfan.

La polizia neozelandese ha oggi sequestrato la nave «Tiri» di 190 tonnellate e ne ha arrestato l'equipaggio che aveva tentato di fare uscire la nave contro gli ordini delle autorità del porto di Auckland. La «Tiri» doveva diventare la prima stazione radio pirata della Nuova Zelanda col nome di Radio Hauraki e doveva trasmettere da fuori del limite delle acque territoriali finanziandosi con la pubblicità.

La polizia neozelandese ha oggi sequestrato la nave «Tiri» di 190 tonnellate e ne ha arrestato l'equipaggio che aveva tentato di fare uscire la nave contro gli ordini delle autorità del porto di Auckland. La «Tiri» doveva diventare la prima stazione radio pirata della Nuova Zelanda col nome di Radio Hauraki e doveva trasmettere da fuori del limite delle acque territoriali finanziandosi con la pubblicità.

La polizia neozelandese ha oggi sequestrato la nave «Tiri» di 190 tonnellate e ne ha arrestato l'equipaggio che aveva tentato di fare uscire la nave contro gli ordini delle autorità del porto di Auckland. La «Tiri» doveva diventare la prima stazione radio pirata della Nuova Zelanda col nome di Radio Hauraki e doveva trasmettere da fuori del limite delle acque territoriali finanziandosi con la pubblicità.

Sul Nord e sul Sud Vietnam

## Ancora pesanti incursioni USA

Reparto americano mitragliato per errore da un aereo USA - Attaccato da forze del FNL un caposoldo collaborazionista nella zona smilitarizzata

SAIGON, 23 ottobre

«Gemini 12» il 9 novembre

Aldrin passerà per 5 ore nello spazio

Oggi «Luna 12» raggiunge l'obiettivo

HOUSTON, 23 ottobre

Il cosmonauta americano Edwin E. Aldrin jr. pilota della capsula Gemini 12 ha annunciato che durante il volo, previsto per il 9 novembre prossimo, farà tre «passeggiate nello spazio» per una durata complessiva di cinque ore.

L'importante annuncio è stato dato da Aldrin durante una conferenza stampa che si è svolta al centro spaziale di Houston dove era presente anche il secondo pilota James Lovell jr.

Le dichiarazioni di Aldrin sono state accolte con estremo interesse e numerose sono state le domande sulla futura impresa Aldrin ha annunciato che tenterà di battere il primato di durata nello spazio (due ore e 32 minuti stabilito dal cosmonauta Richard Gordon, che, come è noto, durante il volo della Gemini 11 fu costretto ad abbreviare la sua passeggiata nello spazio a causa della stanchezza).

Anche Lovell ha preso la parola illustrando altri aspetti del volo. Lovell ha detto che il progetto della Gemini 12, l'ultimo della serie Gemini che precede la serie di voli Apollo, costituirà in un certo modo un collaudo generale delle esperienze acquisite nei precedenti lanci. La Gemini 12, fra l'altro, eseguirà una manovra di appuntamento in orbita e di ormeggio con un razzo Agena.

Rispondendo ad altre domande, Aldrin e Lovell hanno detto di sperare di poter fotografare l'eclissi solare alla quale assisteranno.

Proseguendo la corsa verso lo spazio del razzo sovietico Luna 12, lanciato sabato 22.

La nuova impresa dell'URSS ha destato notevole interesse in tutti gli ambienti scientifici. Se l'esperimento riuscirà, infatti, domani il razzo, con a bordo la stazione automatica Luna 12, dovrebbe diventare un satellite della Luna e, precisamente, il terzo lanciato dai sovietici.

La FIAT e il governo polacco hanno raggiunto un completo accordo per l'installazione in Polonia di un grande impianto per la produzione di automobili. Lo ha dichiarato oggi il presidente della FIAT Agnelli al momento di lasciare Varsavia per fare ritorno in Italia.

Nel corso di colloqui che ho avuto a Varsavia — ha detto Agnelli — sono stati messi a punto gli accordi già raggiunti nel 1963 per quanto riguarda i dettagli esecutivi. Il mon-

Nelle acque della Baia di Manila

## Scontro fra due navi Quarantasei i morti

Dopo l'urto contro un cargo americano, un battello passeggeri filippino cola a picco - Trentanove persone mancano ancora all'appello - 172 i superstiti

MANILA, 23 ottobre

Quarantasei cadaveri sono stati recuperati dalle acque della baia di Manila, teatro della collisione avvenuta ieri sera tra la nave passeggeri filippina di piccolo cabotaggio «Pioneer Leyte» e il mercantile americano Golden State. Mentre le ricerche proseguono con la partecipazione di imbarcazioni e di elicotteri giunti da Manila, ancora 39 persone mancano all'appello, mentre 172 sono stati salvati. Si teme che il numero «della vittime possa salire».

La «Pioneer Leyte» è affondata mentre il cargo americano, con una falla di quasi due metri sulla fiancata aperta proprio sopra alla linea di galleggiamento, è riuscito a raggiungere felicemente il porto. La collisione è avvenuta a nove chilometri e mezzo dalla costa mentre le acque della baia erano calme e solo una

leggera foschia tropicale era addensata sulla zona.

L'imbarcazione affondata era partita da Manila prima della mezzanotte diretta verso isole Visayan. Secondo quanto hanno dichiarato alcuni passeggeri tratti in salvo, la nave filippina stava navigando a velocità moderata, quando improvvisamente si è avvertito l'urto tremendo. E' stata una questione di pochi secondi l'enorme falla ha inclinato la nave e subito sono state messe in mare le scialuppe di salvataggio. Ma nonostante tutte le misure prese dall'equipaggio molte persone si sono gettate in mare cercando di guadagnare con la presenza di una grossa chiazza di nafta nella zona della collisione, sono state sparse in serata e saranno ricattate domani.

Le ricerche, rese pericolose dalla presenza di una grossa chiazza di nafta nella zona della collisione, sono state sospese in serata e saranno ricattate domani.

Gigantesca caccia all'uomo per l'evaso George Blake

LONDRA, 23 ottobre

Una gigantesca caccia all'uomo è in corso in Gran Bretagna. Milizia di agenti di polizia sono in azione nel tentativo di trovare George Blake evaso ieri sera dalla prigione londinese di Wormwood Scrubs. Blake fu a suo tempo accusato di svolgere attività spionistiche e nel 1961 fu condannato, dopo un processo tenuto a porte chiuse, a quarantadue anni di carcere. Tutti i porti ed aeroporti del Paese sono stati messi in allarme. Dirige la gigantesca operazione di polizia lo stesso sovrintendente capo di Scotland Yard, Thomas Butler.

Auckland

Sequestrata nave-radio pirata

AUCKLAND, 23 ottobre

La polizia neozelandese ha oggi sequestrato la nave «Tiri» di 190 tonnellate e ne ha arrestato l'equipaggio che aveva tentato di fare uscire la nave contro gli ordini delle autorità del porto di Auckland. La «Tiri» doveva diventare la prima stazione radio pirata della Nuova Zelanda col nome di Radio Hauraki e doveva trasmettere da fuori del limite delle acque territoriali finanziandosi con la pubblicità.